

UNA TRA MIGLIAIA

di Annalisa Pardini, Il Tirreno del 17/8/2003

Onorevoli Ministri, appartengo al nutrito novero di precari cosiddetti "storici".

Sono un'insegnante di trentasette anni, brillantemente laureata in Lettere nel 1991 con una votazione media di 30 e lode. Il Concorso abilitante si stava svolgendo all'epoca e quindi non mi è stato possibile partecipare. Ho dunque insegnato in qualità di supplente temporanea fino al 1993, anno in cui - deciso l'accorpamento delle classi- sono di gran lunga diminuite le possibilità per i giovani docenti. Giovane sì, ma col dovere di mantenermi, non ho potuto attendere improbabili incarichi statali, e sono così approdata alla scuola privata dove, pagata in nero circa dodicimila lire l'ora, ho aspettato che le ipotesi di un nuovo Concorso divenissero realtà; dopo dieci anni, finalmente indetto, ho potuto sostenere e superare con successo il Concorso abilitante: era l'anno 2000.

Ma, inutile ricordare a chi certamente meglio di me sa: chi nel frattempo non aveva superato la prova scritta del Concorso, o si era appena laureato, e/o aveva in ogni caso a disposizione un investimento di circa sei milioni delle vecchie lire, ha pensato di aggirare gli ostacoli con un escamotage offerto dallo Stato stesso, le ormai note Ssis.

Come già lo scorso anno, anche poche settimane fa, pronte le nuove graduatorie permanenti, insegnanti con più o meno anni di servizio e le carte in regola (il Concorso Ordinario abilitante non è stato -da quanto mi risulta- una farsa) si vedono scavalcati da una pleora di cattedratici che -senza nulla togliere all'impegno da loro profuso- hanno dalla loro il principale merito di aver potuto/voluto elargire i milioni pattuiti e sono stati premiati con una votazione doppia rispetto a chi ha percorso l'iter classico (e unico possibile fino a quella data).

Il frettoloso rimaneggiamento delle graduatorie, dopo la sentenza del TAR, discosta palesemente dalla ieratica compostezza del MIUR dello scorso anno, quando ad avvantaggiarsi della sentenza del TAR del 28 Maggio NON sarebbero stati gli abilitati SSIS. Il promesso (?) DdL, comunque di contenuti da stabilire, consente in ogni caso il ripetersi di una incresciosa disparità, che in termini pratici si risolve in un altro anno di lavoro e punteggio per questa recente specie protetta.

E che dire di chi, avendo ottenuto precedentemente l'abilitazione secondo percorsi stabiliti dallo Stato, ha acquisito diritti ora dallo Stato stesso cancellati? Prima troppo giovane per un posto, ora, forse, attempata?

Mi limito soltanto ad aggiungere alcune sintetiche considerazioni, risparmiando ogni ottundente burocratese:

1. Se erano da cambiare le modalità di preparazione/reclutamento dei docenti, perché sono stati sfornati in contemporanea insegnanti di presunta serie A (leggi: Ssis) e B (leggi: Concorso Ordinario)?
2. Perché -nonostante l'errore di partenza- non si sono almeno stabilite graduatorie a fasce (che non siano la corsia preferenziale per i sissini ordita dal sottosegretario Aprea)? E perché ancora si persevera nell'errore con questa ridicola pantomima di punti concessi e ripensati? La giustizia è forse uguale per tutti, o per qualcuno di più?
3. Infine -stanti così le cose- giacché la babilonia dei docenti acquisirà dignità e ordine grazie all'istituzionalizzata cagnara del gioco della cavallina, accorto, mi dicono, sarebbe iscrivermi a mia volta alla Ssis, per racimolare almeno qualche punto, scavalcare meglio chi rimane carponi, ed arginare parzialmente il danno.

Onorevoli Ministri, non mi spaventa affatto tornare in aula dalla parte del discente, ciò che disprezzo -tuttavia- è questa logica distorta per cui "meritocrazia" è ormai termine asemantico,

logica per cui si accederà al Paradiso solo con cospicuo 740, logica per cui un insegnante -se ancora crederà che valga il vecchio adagio "*Honesty is the best policy*"- dovrà confessare ai propri allievi che per garantirsi una congrua collocazione nella società -mutatis mutandis- varrà la pena barattarla con equivalenti migliaia di euro.

Onorevoli Ministri, Vi sembra che di questi insegnamenti abbiano bisogno i nostri docenti e i nostri discenti? Mi cruccia dirlo, ma parrebbe di sì.

I miei migliori saluti.

Viareggio, Agosto 2003

Annalisa Pardini